



L'INTERVISTA

BRUNELLA SCHISA

L'argine non frena il pregiudizio

VERONICA GALLETTA RACCONTA
LE DIFFICOLTÀ DI UN'INGEGNERA (COME LEI)
PROIETTATA IN UN MONDO MASCHILE



STEFANO SAVI SCARPONI - FOTO: LUPHO STUDIO

CATERINA, ingegniera al suo primo incarico, deve dirigere i lavori per la costruzione di un argine a Spina, nell'alta Pianura padana. Di origini siciliane, si troverà proiettata in un mondo maschile che non ha mai visto un ingegnere femmina. Siamo nel 2005. La protagonista sta vivendo anche una crisi sentimentale: il suo compagno l'ha lasciata. Il cantiere non è facile e ancora più difficili sono i rapporti umani. Costringere geometri, assessori, funzionari pubblici e ambientalisti a rispettarla è per lei un imperativo. Veronica Galletta, ingegniera di professione, per vent'anni ha lavorato in un ente pubblico. Nel 2020 ha vinto il premio Campiello opera prima e con *Nina sull'argine* è nella dozzina finalista dello Strega. Un romanzo che affronta il tema del potere e del pregiudizio maschile, talvolta appesantito da tecnicismi, ma convincente nel racconto del mondo del lavoro.

L'argine è una metafora? Non tutto nella vita è arginabile.

«Tutto il cantiere che racconto, con le sue parti più riuscite e quelle meno, le relazioni fra i protagonisti, gli imprevisti, è al tempo stesso realistico e una metafora. Un'opera complessa, di cui l'argine è solo una parte. L'argine separa, delimita: permette di difendersi, ma limita la visuale. Di questo la protagonista è consapevole».

Lei ha incontrato gli stessi pregiudizi di Caterina quando ha cominciato a lavorare?

«I rapporti di lavoro si fondano su codici consolidati, e quando si inserisce un elemento fuori dalla "norma", come Caterina - donna, giovane, con poca esperienza, che lavora in un territorio che non conosce - il pregiudizio è inevitabile. È un caso limite, ma credo rappresenti la situazione di molte. Di certo, in parte, la mia».

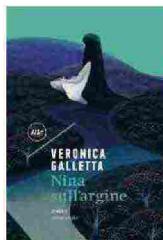
Nina è sempre sulla difensiva, il che non la rende molto simpatica. Come è stato scrivere di un personaggio così?

«Caterina è scissa, contraddittoria, scabra. Volevo che avesse voce e dignità. Ho cercato di maneggiarla con cura, rispettandone le asprezze, senza cadere nella tentazione di farne un'eroina».

Un romanzo realistico, a parte le visioni della protagonista. Queste ultime erano necessarie?

«La letteratura, per come la sento io, è territorio privilegiato di fantasmi, che danno voce alle nostre fragilità e alle nostre paure. Per Caterina le visioni nascono dalla difficoltà di tenere insieme e accettare le diverse parti di sé. Per me, che ho scritto il romanzo, sono il frutto della necessità di dare voce ai morti sul lavoro, un argomento per me angosciante. Solo i fantasmi potevano aiutarli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NINA
SULL'ARGINE**
Veronica
Galletta
minimum fax
222 pagine
16 euro